

ROVERE TRON

Non si può amare a distanza, restando fuori dalla mischia, senza sporcarsi le mani, ma soprattutto non si può amare senza condividere.

Don Luigi Di Liegro

04-/07

camminiamoinsieme > servizio

Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci



- > SCOUT Camminiamo insieme
- > Anno XXXIII - n.21 del 2 agosto 2007
- > Settimanale - Poste Italiane s.p.a.
- > Sped. periodico in abb.post. Legge 46/04 art.1 c. 2 DCB Bologna

SCOUT

ESSERE PER-
DONARE DO-
NARE PER ES-
SERE

04 - /⁰⁷

io ci sono!

La redazione

Elisabetta Fraracci caporedattrice
Francesco Maria Giuli
Francesco Pasetti
Giuseppe Luzzi
Luigi Francioso
Padre Stefano Roze
Nicola Tomasi
Maria Elena Bonfigli
Alice Barbieri
Francesca Giacomello

Collaboratori / Carlo Gubellini, Angela Quaini
Padre Davide Brasca, Stefano Costa,
Maria Maresi, Fra Alessandro Caspoli.

Progetto grafico / Francesco Maria Giuli
Foto / [archivio www.mollydesign.com](http://archivio.www.mollydesign.com)

Hanno collaborato a questo numero
Federica Bertolini, Marina D'Ottavio,
Luca Paternoster, Fabrizio Cocetti, Max e
Sabrina, Marta Montefrancesco, Clan Attila
Roma 87, Clan Ferrara 6, Clan Bologna 1,
Clan Indios, Jean Vanire,

Articoli da pubblicare / informazioni
/ domande / posta / appuntamenti
/ eventi per RS / ROSS / curiosità:
e-mail: camminiamoinsieme@agesci.it

www.agesci.biz



Associato
all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

SCOUT

euro 0,51 - Edito dall'Agesci
Dir. e pubblicità Piazza PPaoli 18 - 00186 Roma
Direttore responsabile / Sergio Gatti - reg. 27/02/75 n.15811 Trib.Roma
Stampa / Omnimedia. - via Lucrezia Romana 58, Ciampino (Roma)
Tiratura di questo numero copie 33.000.
Finito di stampare nell'agosto 2007

ESSERE PER DONARE / DONARE PER ESSERE

Qualche giorno fa ho incontrato un amico al Lago di Garda e chiacchierando con lui, durante il pranzo, mi ha detto una frase che mi ha colpito moltissimo:

"Per donarsi agli altri prima di tutto bisogna essere se stessi, devo sapere chi sono per essere autentico nel servizio"

Queste parole mi sono entrate dentro e hanno continuato a girovagare nella mia mente e nel mio cuore.

Credo che siano profondamente vere e mi inducono ad una riflessione che faccio qui, in queste righe, come se ne ragionassi a voce alta....

Ascoltate...

Essere me stesso, sapere chi sono...da dove posso partire?

Non ho dubbi, partire da Chi mi ha generato, da chi mi ha promesso la vita, partire da Dio e dal Vangelo, dal messaggio e dall'esempio del Cristo che si è fatto uomo per salvare l'umanità e che chiede ad ognuno di noi di essere portatori della promessa di salvezza che Dio ha fatto agli uomini.

E poi ancora...

Guardarmi allo specchio ogni giorno, non solo per guardare le espressioni del mio volto, o se la barba è venuta bene, o se il trucco è impeccabile, ma per entrare dentro di me, attraverso il mio volto, specchio della mia anima.

Guardarmi allo specchio e chiedermi chi sono, quali sono i valori in cui credo, cosa voglio dalla vita, cosa e come voglio donarmi agli altri, come desidero vivere la vita: nella logica dell'arrivismo e della scalata sociale per il mero successo o nella logica della scelta del bene, del bene dell'altro, nella logica dell'amore donato.

Ma non è finita...

Ricordarmi che io sono perché gli altri mi donano loro stessi, io sono perché vivo in una comunità: la famiglia, gli amici, la scuola, la parrocchia, il clan, il noviziato...gli altri mi fanno ricco...ricco dei loro doni, ricco e prezioso, unico e irripetibile.

Ricordarmi che gli altri sono perché ci sono anche io, perché io dono loro me stesso.

Io sono perché vivo nella convivialità delle differenze che è il mondo.

Ed infine...

Ricco delle mie speranze, del mio desiderio di volere il bene, di ciò che sono mi dono agli altri nel servizio....

"Fate che chiunque venga a voi se ne vada sentendosi meglio e più felice. Tutti devono vedere la bontà del vostro viso, nei vostri occhi, nel vostro sorriso. La gioia traspare dagli occhi, si manifesta quando parliamo e camminiamo. Non può essere racchiusa dentro di noi. Trabocca. La gioia è molto contagiosa."
Madre Teresa di Calcutta

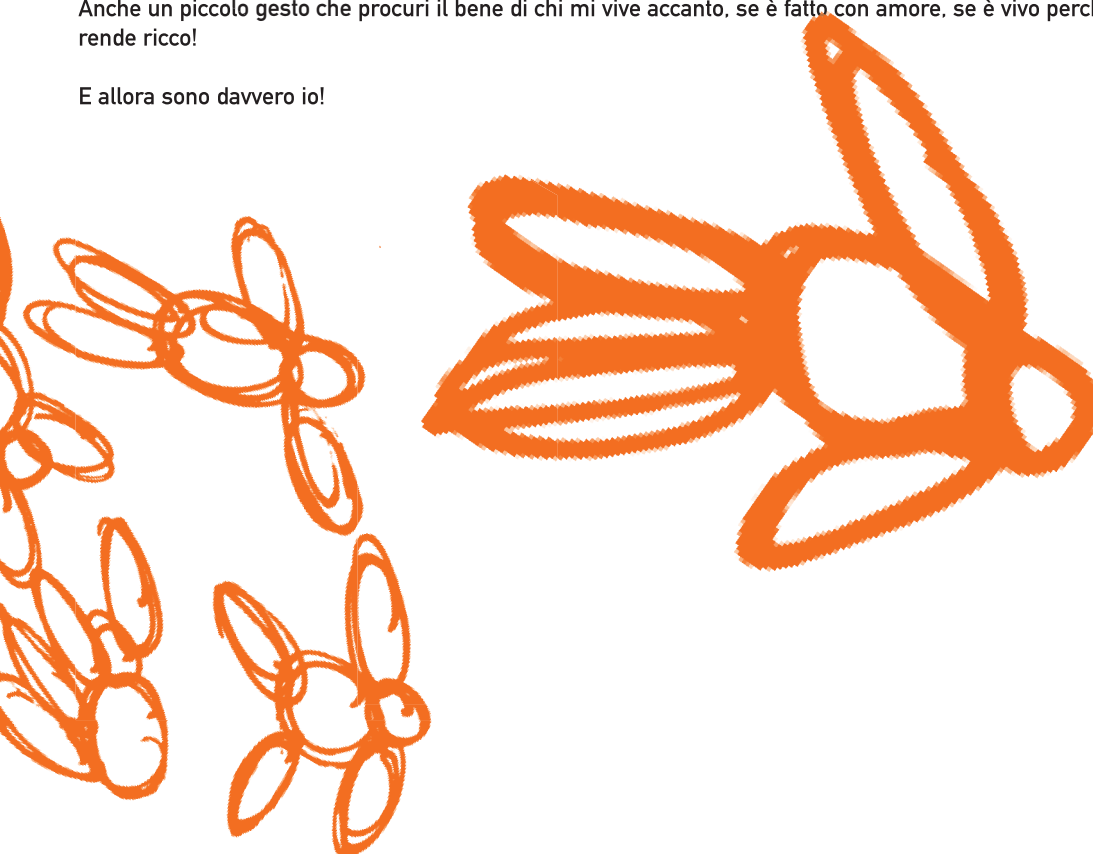
IL SERVIZIO...
MA CHE COS'È ALLORA?
NON È IL COMPITO SETTIMANALE DA SVOLGERE...
NON È UNA COSTRIZIONE...
NON È UNA COSA FUORI DA ME...

È dentro di me, è nel mio cuore, perchè credo nella gratuità, nel dare senza pretesa di ricevere, è la vita della quotidianità che chiede a me, e non ad un altro, di mettermi in gioco e di smascherarmi nell'amore per il mio prossimo. È dentro di me e mi chiede costanza, sacrificio, gioia, convinzione, amore...

E per tutto ciò non c'è bisogno di fare grandi cose, ma di grande amore.

Anche un piccolo gesto che procuri il bene di chi mi vive accanto, se è fatto con amore, se è vivo perché è pieno di amore, diventa grande! E mi rende ricco!

E allora sono davvero io!



DIO



E IL PROSSIMO

Strada, comunità, servizio, in che relazione stanno questi tre valori?

Uno è in funzione dell'altro! Strada è la strada da percorrere ed è una vocazione personale, però è una chiamata in comunità ricevendo e dando il contributo reciproco.

Per noi AGESCI lo scoutismo costruisce anche una comunità nella quale l'individuo è chiamato a dare e a ricevere.

Il servizio che è carità operosa costituisce il tipo di impegno tipico dello scoutismo ed è scuola di fraternità, di collaborazione e fonte di gioia e di festa perché chi lo vive consapevolmente impara a sperimentare la gioia di donarsi e la pace di sentirsi in un ambiente in cui ci si ama nella comune ricerca di fare del proprio meglio.

Il servizio, come spiegare ai giovani questo valore?

Niente di più triste del chiudersi nel proprio guscio e d'altra parte non è facile trovare con chi aprirsi.

Lo scoutismo lavora proprio in questo senso tendendo a liberare i giovani dall'egocentrismo per aprirsi a dare ed incontrare le comuni ricchezze nascoste nell'io.

Servizio e vangelo, quale rapporto?

Gesù è venuto per servire e lo ha fatto fino a salire in calvario. Ha invitato tutti a seguirlo e imitarlo nel cammino di apertura verso chiunque altro. Lo scoutismo va a scuola proprio in questo senso: vedi che io mi sto aprendo a te e non ti conosco?

Divenni lupetto novanta anni fa e mi colpì l'espressione: "scout una volta, scout per tutta la vita".

In questo momento oltre che monaco e sacerdote mi sento scout nei tuoi confronti.

Cristo si è donato all'umanità e ha dato la sua vita per la salvezza dell'uomo, noi nel servizio dobbiamo fare questo?

Il servizio non deve essere necessariamente una salita al monte calvario però servire è necessariamente uno staccarsi da almeno una parte del nostro io per arricchire i fratelli o le sorelle.

Ed è questo educarsi a donare del proprio che consiste quella gioia non commerciabile che è legata a legarmi ai miei fratelli e alle mie sorelle senza aspettarne un ricambio. E' questo il vangelo vissuto.

Un messaggio per i giovani che leggeranno!

Carissimi scout e scolte che vi soffermate su queste righe vi auguro che possiate vivere in proprio l'esperienza profonda del servizio impregnato d'amore la cui fragranza dovrà accompagnarvi per tutto il cammino della vita lungo la vostra strada che conserverà la fragranza evangelica da voi sparsa lungo la vostra strada.

PADRE PAOLINO: UNA VITA AL SERVIZIO DI DIO E DEL PROSSIMO

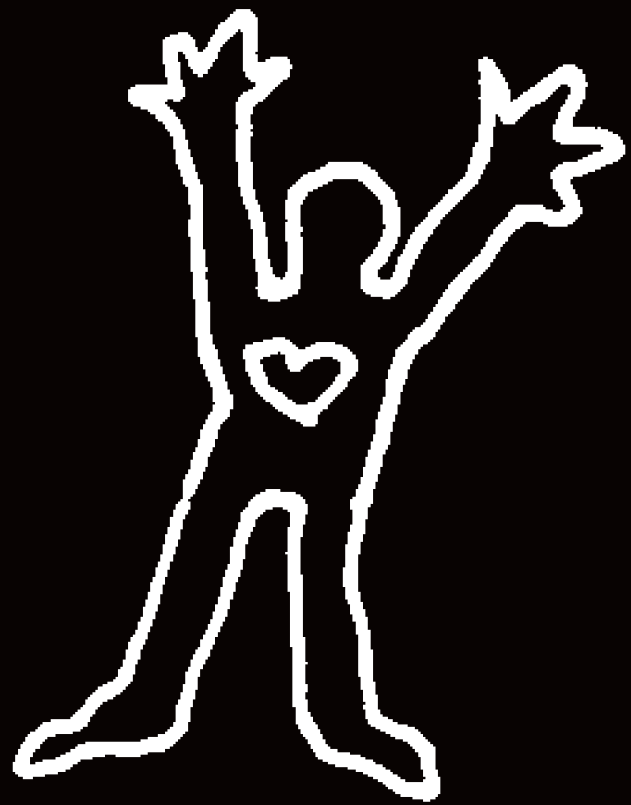
Francesca, durante il suo hike, ha incontrato Padre Paolino e lo ha intervistato per noi. Paolino Beltrame Quattrocchi, figlio dei coniugi beatificati e sacerdote trappista, nato a Roma nel 1909, è sacerdote dal 1933 e scout sin da lupetto. Ha vissuto 38 anni di esperienza benedettina e dal 1963 è monaco trappista. Oggi risiede nell'abbazia di Frattocchie (vicino Roma)

A Maria
di Padre Paolino

Bella come la luna!
Quando qui tutto è buio
intorno a me,
basta che io alzi gli occhi
al cielo e trovo Te,
volta a levante o a ponente-
e magari anche Tu ti fai
aspettare a lungo-
ma sei lì immancabile,
a indicarmi con la tua luce
che Lui c'è, che Tu lo vedi
e lo guardi come guardi me... .
E così mi dai coraggio
ad aspettare l'alba,
che arriverà al suo momento,
a mostrare anche a me
quel Sole che Tu contempli,
che Ti ha vestito di sé
e ti ha fatto tanto bella!

I libri di Padre Paolino

"Virgo Mater" Meditazioni
"Tre piste sulla via della croce"
ed. - Sorrento : Monastero di
S. Paolo, stampa 1967



Eh! Si fa presto a dire "servizio", ma di cosa stiamo parlando? Per fare un discorso esauriente e non deludere nessuno, proviamo a considerare alcuni esempi...

Federica Bertolini e Luca Paternoster
Consigliere Generale – Incaricato Nazionale R/S

Nel tennis, come del resto nella pallavolo e in chissà quanti altri sport che non conosco, il servizio dà il via all'azione, rappresenta un elemento di vantaggio, qualcosa che dà sicurezza e permette di affrontare il proprio turno con grinta. L'opportunità non va "sprecata", ma affrontata con determinazione, concentrazione, magari già pensando a un piano, a una tattica di gioco per valorizzarlo; al tempo stesso si deve essere pronti all'imprevisto che può originarsi dalla risposta di chi sta dall'altra parte della rete. Guarda caso sia nel tennis che nella pallavolo chi serve si deve confrontare con una rete, un ostacolo che va superato, e costringe a scommettere su se stessi, a guardare oltre, a prefigurare un orizzonte dove osare.

Il servizio è entusiasmo, è coraggio, è un piano per compiere il proprio meglio verso i fratelli che hanno bisogno.

Ci sono poi i servizi di tazzine, ma anche di piatti, di bicchieri, di posate, insomma tutto ciò che è complesso perché variegato e multiforme, e che trova identità solo se completo: una forchetta sì, può essere utile anche da sola, ma allora è semplicemente una posata: per parlare di "servizio" è necessaria la presenza di tutti gli elementi in modo proporzionato (ci sono quelli da 6, da 12, ecc.), coordinati tra loro (per forma e/o decorazione), coerenti con la funzione (per tutti i giorni o per le occasioni speciali).

Fondamentale è inoltre la possibilità - se qualcosa si rompe, come può succedere - di recuperare il pezzo perduto. Questo servizio è sì un unicum, ma non è necessariamente tutto e subito: si può realizzare gradualmente, prima le tazzine da caffè, cui aggiungere quelle da the, i piattini per i dolci e così via. A un certo punto il servizio sarà completo.

Il servizio è varietà e complessità, è azione che progredisce nell'esperienza e nella competenza; lo stile unico è quello della carità, dell'amore.

Un servizio televisivo è una serie di immagini che documentano, fanno riflettere, informano, integrate da parole che possono commentare, ma anche arricchire e spiegare.

E' un modo quindi per comunicare attraverso il coinvolgimento di diverse dimensioni sensoriali e pure per mezzo di competenze e professionalità. Ce ne sono di diversa durata e tipologia, in quanto possono essere all'interno di un telegiornale o programmi a sè stanti, e comunque costruiti sulla base di un messaggio, un'idea che si vuole trasmettere. Costruire un servizio televisivo comporta una forte responsabilità, poiché le immagini nel suscitare opinioni hanno maggior efficacia sia nella velocità che nella permanenza del ricordo.

Il servizio incide sulle persone, promuove il cambiamento, è responsabilità personale e collettiva, è capacità di narrare una storia comune.

Tutto ciò - e non solo - è servizio, che dunque si rivela essere un tesoro di inestimabile valore, attraverso il quale testimoniare la propria essenza individuale e associativa, che riguarda in qualche modo tutti gli uomini di buona volontà, ma anche gli altri, che non lo sanno.

Fa sentire tanto bene, perché come ci insegnò B.- P., "la vera felicità è fare la felicità degli altri".

C'è servizio e servizio

B.- P.: "LA VERA FELICITÀ È FARE LA FELICITÀ DEGLI ALTRI".

DALLA BA ALLA SCELTA DI SERVIZIO

Non c'è tempo da perdere quando si entra in branco o in cerchio: già da cucciolo e da cocci si impara che cos'è la Buona Azione. Si tratta di iniziare a sfruttare le occasioni quotidiane che si presentano per aiutare gli altri. All'inizio non è semplice, bisogna saper dare uno sguardo nuovo al proprio mondo. Saper trovare nelle situazioni ordinarie lo spunto per poter essere utile agli altri. In modo semplice, diretto, concreto, causando stupore e gioia. Ci si deve esercitare un po': ogni momento è buono, utilizzando la propria fantasia e creatività per cercare una situazione in cui il proprio contributo può essere d'aiuto a chi sta attorno. Bisogna farsi l'occhio, ed ecco allora che le occasioni si presentano, si tratta di acquisire l'atteggiamento di ricerca a fare buone azioni. Un atteggiamento che si porta avanti con la pratica costante.

Quando arriva il momento della promessa, i lupetti e le coccinelle scelgono di voler giocare insieme al branco o al cerchio. Scelgono di impegnarsi, facendo del proprio meglio per migliorarsi ed osservare la legge. La Buona Azione diventa un modo concreto di rispettare la propria promessa, ogni giorno. E' un gioco che diventa un'abitudine: una buona abitudine che si fonda sul fatto di essere gratuita e di essere fatta in maniera creativa. Può anche essere costituita da un piccolissimo gesto, ma ha l'immane caratteristica di essere mirata a creare un cambiamento in meglio del proprio mondo. Il cambiamento può essere il provocare un sorriso od uno sguardo di stupore: si tratta di migliorare il mondo, in qualsiasi modo, con i propri mezzi. Il risultato concreto e il cambiamento in meglio aiutano a far incamerare ai bambini la tensione al cambiamento in ogni ambiente di vita.

Inizia così un cammino che punta in alto: all'uomo e alla donna della partenza, che scelgono di servire, consapevoli di cosa significa aiutare gli altri in ogni circostanza.

La Buona Azione per i lupetti e le coccinelle rappresenta l'occasione per scoprire –in modo semplice- cos'è il servizio; anche in Branco e in Cerchio si impara a servire facendo servizio. In reparto continua la pratica della Buona Azione, che è un impegno nella Promessa per aiutare gli altri in ogni circostanza. Per i rover e le scolte, la Buona Azione non basta più, si trasforma in un impegno, gratuito e continuativo, che si chiama servizio. Ce lo spiega bene B.-P: «Il servizio non comprende solo le piccole azioni di cortesia e gentilezza nei confronti degli altri: cose buone e belle, che lo scout compie ogni giorno. Qui per servizio intendo qualcosa di più nobile e impegnativo: il servizio come cittadino del tuo Paese». Si tratta quindi di una sfida più impegnativa, che si eredita da tutto il percorso fatto nella proposta scout, ma che chiede una nuova consapevolezza: quella della scelta. Come la Buona Azione, il servizio deve servire a cambiare realmente qualcosa nel proprio mondo, deve essere un contributo efficace, deve produrre un cambiamento - anche se piccolo- che diventa un elemento fondamentale per la strada verso la felicità.

Si impara con la Buona Azione che nel servizio al prossimo si è liberi, non ci si prodiga per una ricompensa, né si è in competizione con gli altri.

L'atteggiamento di servizio, per un rover ed una scolta, nasce dalla volontà di mettersi a disposizione: non ogni tanto, ma come modo di vivere; un modo di vivere che, nel cammino scout, si è imparato da piccoli.



SI IMPARA DA PICCOLI A DIVENTARE GRANDI

«Il modo più rapido e sicuro di procurarsi la felicità è di rendere felici gli altri» parola di B.-P., che prosegue: «per essere continuamente felici, bisogna prima fare moltissima pratica: ecco perché la Promessa scout contiene l'impegno a compiere una Buona Azione ogni giorno.»

DEL MIO MEGLIO, PER ESSERE PRONTA A SERVIRE

Ciao a tutti. Sono una scolta del Roma 22.

Mi è stato chiesto dai capi clan all'inizio dell'anno di fare servizio in reparto ed ho accolto la sfida. Un'altra occasione di servizio mi si è presentata poco dopo quando la caporedattrice di Camminiamo Insieme mi chiese di fare servizio in redazione: la gioia è stata immensa e la voglia di iniziare era molta; "lo ci sono". Infine poco tempo fa, a capodanno, mi è stato proposto da un'associazione di protezione civile di fare servizio con loro. Come al mio solito non so mai dire di no per cui ho abbracciato anche questa proposta.

Da cosa posso incominciare?

Il servizio in reparto mi sta entusiasmando molto. I ragazzi sono in gamba e sono sempre in grado di regalarmi emozioni e sorrisi. Io ho un ruolo che, per me, è molto importante nel servizio in reparto: dare il buon esempio ai ragazzi (chiaramente in modo e in misura del tutto differente dai capi unità). Quello che posso e che vorrei fare io è trasmettere ai ragazzi tutto il mio entusiasmo e la voglia di fare, e magari testimoniare loro alcune mie esperienze che ho vissuto quando ero esploratrice.

Quante volte i capi reparto ripetono ai "repartari": "lasciate sempre la sede in ordine, lasciate il posto un po' migliore di come lo avete trovato!?" Troppe, infinite, e sono queste le parole che mi hanno fatto riflettere per la scelta di un altro servizio: la protezione civile.

Qui non mi è richiesta la luna, ma sol di aiutare gli altri utilizzando le mie competenze. Mi è richiesto di "essere pronta a servire" proprio nelle emergenze, nelle difficoltà. Mi è richiesto di "compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio paese, di aiutare gli altri in ogni circostanza e di osservare la legge scout". Protezione civile è essere pronti a sporcarsi le mani e intervenire nelle situazioni più disparate.

Ed è forse questo "essere pronti" che devo riuscire a trasmettere ai ragazzi del reparto, ma prima di tutto a me stessa.

"Fra, sii pronta sempre a servire" mi avrebbe detto BP se fosse stato ancora vivo!

Ma perché io sto scrivendo queste cose in questo giornale e non semplicemente sul mio quaderno di caccia? Ho scelto di entrare in redazione per testimoniare a tutta Italia ciò in cui credo, per condividere con tutti voi le mie esperienze e per riceverne da voi altre. Non è escluso nemmeno il fatto che io, con questo servizio voglia saperne di più, capire come funziona un settore della mia associazione!

DARE TO SHARE: per molti di noi questa frase non è nuova: **OSARE LA CONDIVISIONE.** "Camminiamo insieme" è a mio parere uno strumento per condividere, per essere protagonisti e per migliorare me stessa. Ovviamente non faccio solo servizio individuale ma anche insieme al clan, il servizio del clan. Abbiamo aiutato il Seami in una raccolta di oggetti per una pesca, distribuito i calendari della nostra parrocchia, abbiamo accolto l'iniziativa della colletta alimentare. Ovviamente se ci si presenteranno altre occasioni non ci tireremo indietro e saremo sempre pronti a rispondere positivamente ad ogni richiesta di aiuto.

Francesca, IST al Rover Way, ora in redazione...

DARE TO SHARE >>> MY EMOTIONS OSARE LA CONDIVISIONE

Perché DARE TO SHARE? È partito tutto da quest'estate, quando sono partita per il Roverway. Ero parte degli IST e facevo parte della redazione di D2S, il giornale del campo. Il mio ruolo era principalmente quello di tradurre gli articoli dall'italiano all'inglese o viceversa, e anche di scrivere qualche articolo.

Ero molto entusiasta e la caporedattrice mi dava molta fiducia: mi sentivo sicura e protetta! Questo è stato anche uno dei motivi che mi hanno spinto ad entrare in redazione! Il mio obiettivo principale è quello di testimoniare a tutta Italia ciò in cui credo e condividere le mie esperienze! In maniera particolare però, vorrei riuscire in clan a trasmettere il mio entusiasmo e la voglia di conoscere COMUNICANDO con gli altri e facendo nuove esperienze! Con questo servizio sto migliorando me stessa: ho la possibilità di conoscere persone nuove e mettere in gioco la mia creatività.

Camminiamo Insieme è essere protagonisti, ma come, vi chiederete voi?

Innanzitutto noi in redazione facciamo riunione una volta circa ogni 2 mesi; è proprio in quella occasione che ho la possibilità di dire la mia e confrontarmi su cosa inserire in un numero con il resto della redazione!

Come dice la carta di clan del mio clan, " Affinché il servizio sia un mezzo di crescita personale e un avvicinamento a Dio è fondamentale una presenza costante e d una condivisione sulle esperienze personali con il resto della comunità".

Non è solo quella volta che ci vediamo di redazione che Camminiamo Insieme mi chiede di impegnarmi, ma anche il lavoro che faccio a casa; la ricerca dei materiali, le interviste alle persone, gli articoli stessi. Io faccio anche servizio in reparto. A questo punto molti si chiederanno: "ma dove lo trovi tutto questo tempo da dedicare al giornale?".

Vi assicuro che l'impegno c'è e che penso di stare dando il massimo, non solo negli altri servizi, ma anche in questo.

Ebbene: Camminiamo Insieme è un'esperienza stupenda. Stupenda redazione, stupendi tutti...

Ora sono qui che scrivo perchè credo in quello che sto facendo, ho fiducia nel resto della redazione che mi sta aiutando, e soprattutto, come diceva un caro nostro amico "PRONTI A SERVIRE". Non esiste "ho tempo, o non ho tempo, mi va o no", ma esiste "sono pronta o no?". Noi come scout dobbiamo essere sempre pronti!!!

ESTOTE PARATI.

“Ragazzi, quest’anno... Route di Servizio!”.

“Ragazzi, quest’anno... Route di Servizio!”. Per continuare nel migliore dei modi dovrei dire che tutto il clan ha cominciato a fare salti di gioia, ma la verità non è questa: tutti si aspettavano una magnifica avventura in territori mai esplorati, su cime impervie, a contatto con la natura selvaggia e sapere che quella del 2006 sarebbe stata “solo” una route con campo fisso ci ha lasciato un po’ l’amaro in bocca ed ha sollevato una serie di lamenti contro Bucci, il nostro capo clan... come sempre, dovrei dire, visto che una prerogativa del nostro clan è quella di partire scoraggiati...per poi rimangiarci ogni singolo commento negativo! Ed anche in quest’occasione i capi non si sono smentiti, lanciando la sfida giusta per metterci in gioco e crescere interiormente.

Si parte! È il 27 luglio e siamo tutti carichi ed eccitati. Dopo la nottata in treno arriviamo a Loreto con la schiena a pezzi e le occhiaie, ma con ancora addosso tanta energia. Dopo la partecipazione alla messa ed una visita alla splendida città si riparte alla volta di Porto Potenza Picena, sede dell’ospedale Santo Stefano, il luogo dove avremmo svolto il servizio. Ci laviamo ben bene (“Scordatevi le altre route, qui siete in un ospedale e non dovete puzzare” ci ammonisce Cinzia, la nostra capo fuoco) e siamo pronti a fare conoscenza con gli amici che ci avrebbero fatto compagnia per i quattro giorni successivi. L’impatto è stato terribile: nonostante l’accoglienza riservatoci e la tranquillità del luogo, si trattava pur sempre di un ospedale e le nostre menti distorte ci impedivano di considerarlo quasi come una “casa”, cioè come ciò che rappresenta per gli amici che lì abbiamo conosciuto che noi vedevamo ancora come “diversi” da noi. E mai un pensiero fu stupido e insensato come quello.

Il nostro servizio consisteva nel recarci nei vari padiglioni e fare compagnia agli ammalati, qualora fossero impossibilitati ad

uscire, oppure accompagnarli in paese, nella pineta vicina all’ospedale o al mare, il tutto in un’atmosfera gioiosa e allegra. Ovviamente l’aiuto che abbiamo dato non era di tipo tecnico perché non ne saremmo stati capaci, tanto che ci era proibito l’accesso in determinati padiglioni, e mai come in quest’occasione ci siamo accorti di come sia sufficiente un sorriso per fare del bene, poiché ci siamo scontrati anche con la realtà più dura dell’ospedale, cioè con quegli amici con i quali era difficile o impossibile comunicare.

Ciò che nessuno di noi potrà mai scordare è l’affetto che queste persone ci hanno dimostrato senza neanche conoscerci: i baci, gli abbracci, o una semplice mano erano sufficienti a rallegrarli o a tranquillizzarli, una canzone o un gioco a divertirli.

E poi una route di servizio non esclude tutte le meravigliose attività che solitamente svolgiamo: c’è stato tempo per i momenti di preghiera, per le partite di palla scout, per i giochi, per un’insolita gara di cucina, per dormire sulla spiaggia in un rifugio di canne di bambù e pioggin, per guardare l’alba, il tramonto sul mare, per sentire il treno che sfrecciava ad un passo da noi, addirittura per fare il bagno in un mare da favola.

Quella del 2006 è stata una route per gli altri... o forse più per noi. Perché mentre noi siamo stati forse solo un raggio di sole momentaneo che ha rasserenato la loro vita, i nostri amici di Santo Stefano hanno invece rappresentato un sole splendente che ha illuminato il nostro animo, facendoci apprezzare di più la vita, la famiglia, l’amicizia e facendoci capire che in fondo non è difficile rispettare quell’ottavo punto della nostra legge: bisogna sorridere e cantare anche nelle difficoltà, bisogna avere la forza e la fede per andare avanti, per mettersi in discussione con l’aiuto di Dio, a noi sempre vicino... loro ci sono riusciti, anche noi dobbiamo farcela.



Abbiamo bisogno di trovare Dio,
ma non possiamo di certo trovarLo
nel rumore e nell'inquietudine.
Dio è amico del silenzio.
Osservate come la natura
- gli alberi, i fiori, e l'erba -
cresce in silenzio.
Osservate le stelle, la luna e il sole,
come si muovono in silenzio.
Più riceviamo in silenziosa preghiera,
più riusciamo a dare
con le nostre azioni.

Amiamo.. non nelle grandi
ma nelle piccole cose fatte con grande amore.
C'è tanto amore in tutti noi.
Non dobbiamo temere di manifestarlo.

Non sapremo mai
quanto bene può fare
un semplice sorriso.

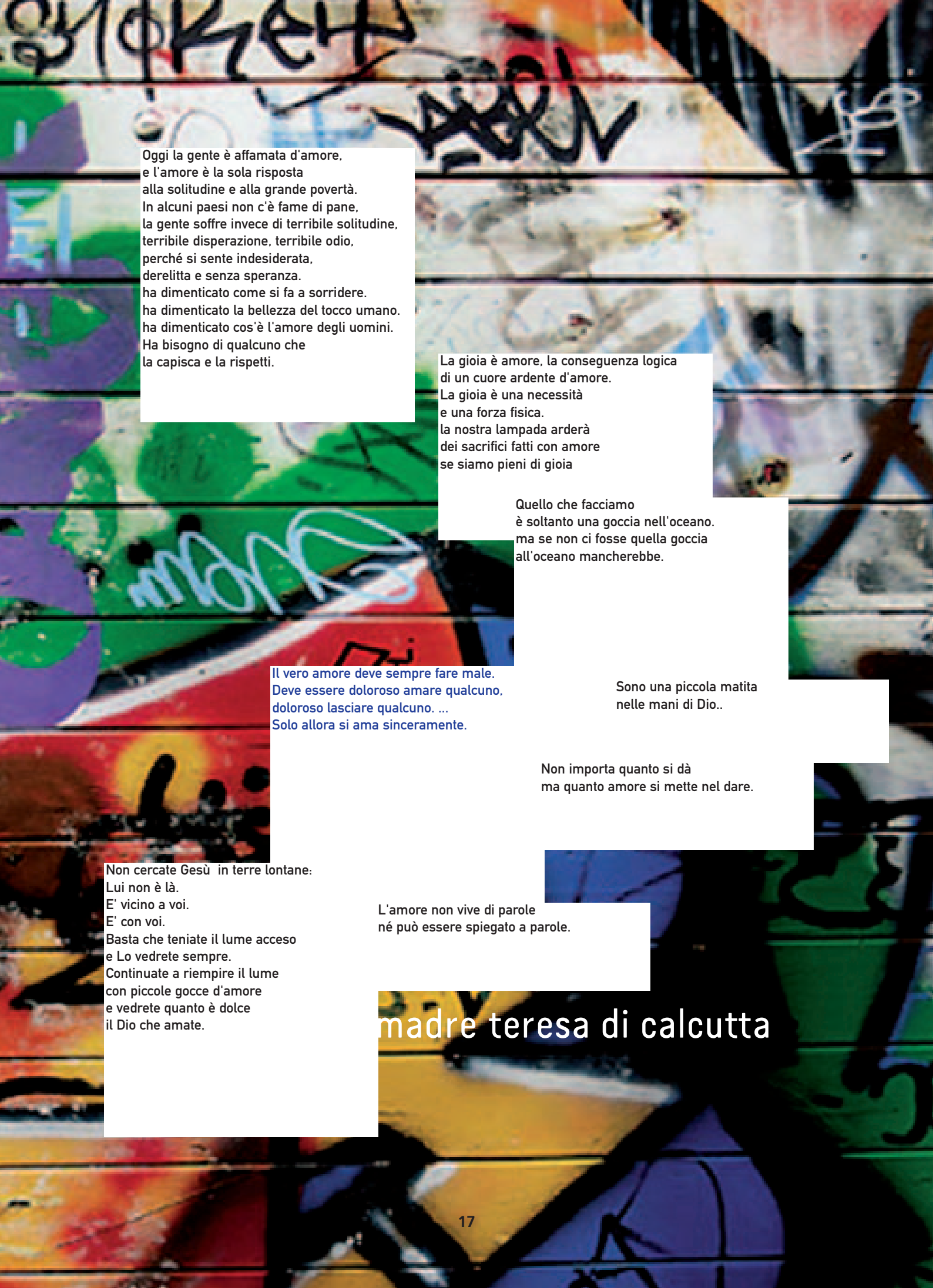
Sappiamo che se vogliamo amare veramente,
dobbiamo imparare a perdonare.
Perdonate e chiedete di essere perdonati;
scusate invece di accusare.
La riconciliazione avviene
per prima cosa in noi stessi,
non con gli altri.
Inizia da un cuore puro.

Ogni opera d'amore fatta con il cuore
avvicina a Dio.

Servire

Ieri è trascorso. Domani deve ancora venire.
Noi abbiamo solo l'oggi.
Se aiutiamo i nostri figli
ad essere ciò che dovrebbero essere oggi,
avranno il coraggio necessario
per affrontare la vita con maggior amore.

Spesso si vedono fili metallici
piccoli o grandi, vecchi o nuovi,
cavi elettrici economici o costosi
che restano inutilizzati,
perchè se non vi passa la corrente
non servono a far luce.
I fili siamo voi ed io, la corrente è Dio.
Noi possiamo decidere
di lasciar passare la corrente
attraverso di noi, di essere usati,
o possiamo rifiutare di essere usati
e permettere all'oscurità
di diffondersi.



Oggi la gente è affamata d'amore,
e l'amore è la sola risposta
alla solitudine e alla grande povertà.
In alcuni paesi non c'è fame di pane,
la gente soffre invece di terribile solitudine,
terribile disperazione, terribile odio,
perché si sente indesiderata,
derelitta e senza speranza.
ha dimenticato come si fa a sorridere.
ha dimenticato la bellezza del tocco umano.
ha dimenticato cos'è l'amore degli uomini.
Ha bisogno di qualcuno che
la capisca e la rispetti.

La gioia è amore, la conseguenza logica
di un cuore ardente d'amore.
La gioia è una necessità
e una forza fisica.
la nostra lampada arderà
dei sacrifici fatti con amore
se siamo pieni di gioia

Quello che facciamo
è soltanto una goccia nell'oceano,
ma se non ci fosse quella goccia
all'oceano mancherebbe.

Il vero amore deve sempre fare male.
Deve essere doloroso amare qualcuno,
doloroso lasciare qualcuno. ...
Solo allora si ama sinceramente.

Sono una piccola matita
nelle mani di Dio..

Non importa quanto si dà
ma quanto amore si mette nel dare.

Non cercate Gesù in terre lontane:
Lui non è là.
E' vicino a voi.
E' con voi.
Basta che teniate il lume acceso
e Lo vedrete sempre.
Continuate a riempire il lume
con piccole gocce d'amore
e vedrete quanto è dolce
il Dio che amate.

L'amore non vive di parole
né può essere spiegato a parole.

madre teresa di calcutta

Valentina
Clan Attila Roma 87

Salve a tutti. Siamo due scolte del Roma 87 di 19 anni che dopo due anni di servizio extra- associativo hanno finalmente iniziato servizio associativo nella branca L/C.

Che dire? Sicuramente essere parte della staff è qualcosa che ti cambia, questa non è retorica ma è semplicemente accorgersi di quello che vuol dire lavorare dietro ogni singola attività, ogni singolo momento della riunione e soprattutto cercare di capire cosa puoi dare a ogni singolo lupetto e cosa puoi ricevere da lui. Vedere realizzata un'attività e soprattutto vedere che i bambini si divertono ci permette di tornare indietro nel tempo a quando eravamo noi ad essere due lupette e vedevamo i vecchi lupi come punti di riferimento e "idoli". C'è da dire che il servizio non è sempre così facile...anzi.. molto spesso le difficoltà albergano le staff. Cominciano quando non sai riconoscere dove inizia e dove finisce il tuo ruolo di scolta in servizio, perché hai paura di fare troppo o troppo poco rispetto a quello che dovresti fare.

E' proprio qui che senti il bisogno di chiedere magari solo con uno sguardo aiuto a chi ha più esperienza di te e che c'è già passato e quindi sa cosa vuol dire ritrovarsi ad essere quello che fino a pochi anni prima era stato un traguardo che vedevamo lontano. Sicuramente il servizio di cambia, ti permette di crescere, di confrontarti e di sentirti importante quando un bimbo con la sua vocina ti chiama "Jakala"o"Chil"... e del lontano...ti senti desiderosa di urlare che è possibile "vivere per gli altri", dando un briciolo di se stessi...ma dando quel po' che possiamo col cuore...

Salve a tutti.

Sono Valentina, ho 20 anni e vi scrivo con l'intento di testimoniare a tutti voi la mia esperienza con i ragazzi disabili.

Quest'anno di volontariato, infatti, ha cambiato la mia concezione rispetto alle cose, mi ha insegnato a vedere il mondo sotto un' altra prospettiva. Ricordo ancora il mio primo giorno in loro compagnia.

Appena mi videro, pur non conoscendomi, mi accolsero con entusiasmo nella loro "grande famiglia", come se mi conoscessero da sempre. Tornai a casa con il sorriso, fischiettando una canzone.

Mi pervase però un' indescrivibile senso di malinconia non appena mi resi conto che tutto era finito, che prima di vederli ancora sarebbe dovuta passare un'intera settimana. Mi parve un'eternità.

Insomma, in breve tempo ho stabilito un rapporto straordinario sia con i volontari(siamo un gruppo unito e pieno di entusiasmo) sia con i ragazzi disabili che con i loro sorrisi, il loro ottimismo, i loro piccoli gesti, sanno regalare qualcosa di speciale che è difficile descrivere a chi non lo abbia mai provato personalmente.

Le ore, in loro compagnia, sembrano sempre trascorrere troppo velocemente, non sono mai abbastanza.

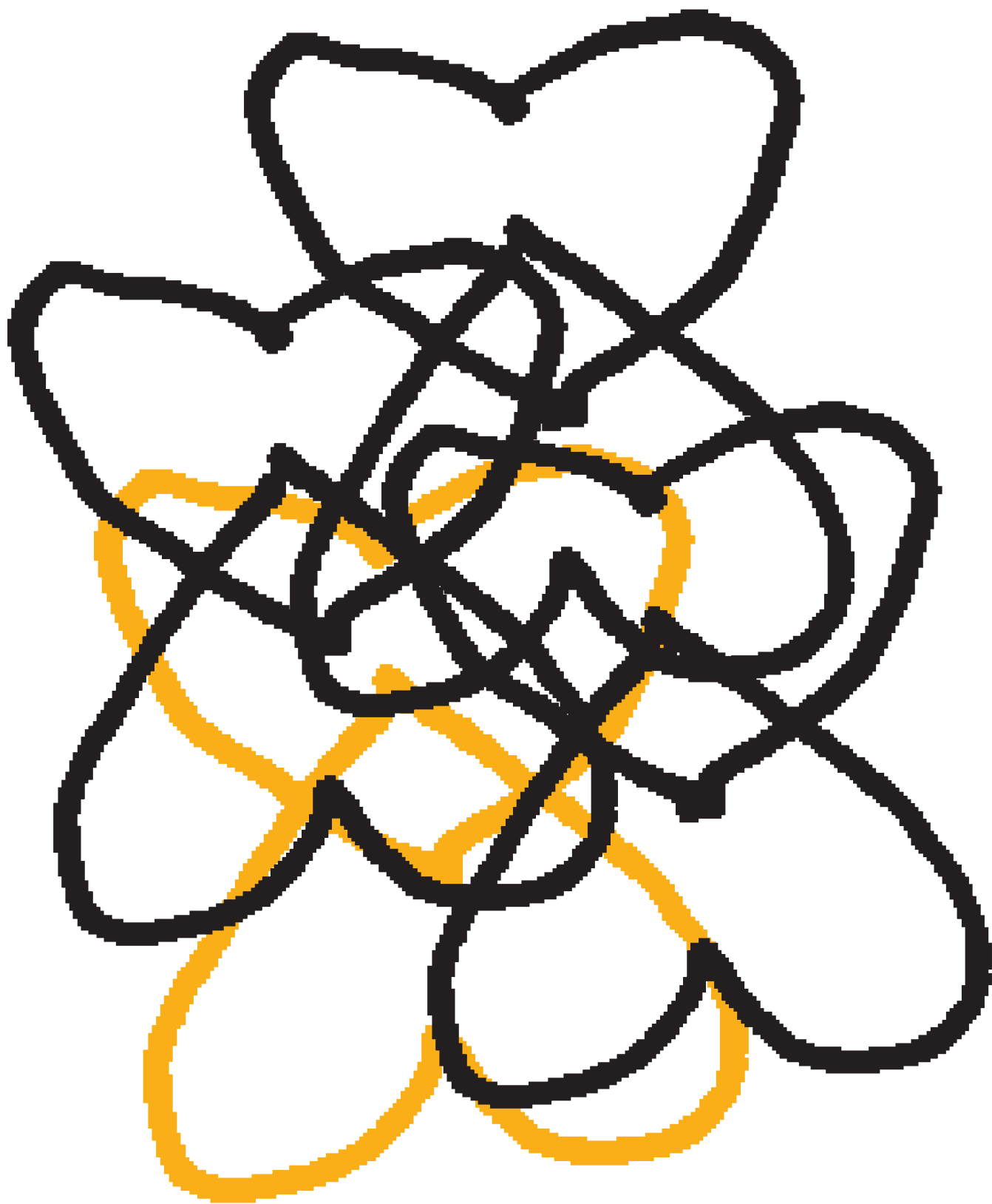
Si donano completamente. E che cosa chiedono in cambio? Solo un po' d'amore. Nient'altro.

Ogni istante passato con loro è profondamente magico, straordinario ed irripetibile. Auguro a tutti voi, fratelli scout che state leggendo, di provare questo tipo di esperienza durante il vostro cammino. E' qualcosa che arricchisce profondamente e lascia un segno nell' anima.

Buona strada a tutti.

Servire e
racconta-
re...

alcune
scelte
raccontano



SERVIRE NELLA FEDELTÀ È AMARE

Ho chiuso la porta della sede e me ne sono andato.
Ma dentro di me non c'era altro che confusione!
Intuivo che la scelta non era quella giusta... ma come si fa ad essere sempre generosi e disponibili!
E adesso, dove sono, dove vado?
Non capisco più niente.

Certo, mi hanno parlato bene del Servizio fin dal Reparto.
Quante volte ci siamo verificati su questa parola, così cara agli scout!
La mettevamo dovunque durante i nostri confronti.
Anch'io ci ho provato.
Per un po' ho servito, rallegrandomi delle occasioni che mi erano offerte,
e divertendomi con le esperienze vissute.

Per qualche tempo ho giocato il gioco del Servizio, senza impegnarmi veramente.
Ho dato la mia disponibilità per un'anno, appena due.
Ho fatto finta. Era sola apparenza.
E ben presto mi è passata la voglia di fare sempre le stesse cose così noiose,
di stare sempre con le stesse persone che vanno raramente d'accordo...

Adesso basta!
Devo studiare davvero.
Devo trovare il tempo per me e i miei amici.
Ho bisogno di realizzare i miei progetti.
La mia ragazza insiste e si lamenta quando non le sono vicina il sabato e la domenica, i giorni del Servizio.
Al Servizio, ci penseranno gli altri...
Così ho mollato e sono andato, chiudendo la porta dello scoutismo.

Mi ero finalmente liberato del loro Servizio, ma dentro di me tutto era confuso!
Sentivo una voce e non me ne potevo sbarazzare:
"Smettila con le tue giustificazioni.
La tua è una scelta egoista, perché hai servito fino a quando ti serviva e ti faceva comodo.
E adesso chi farà il bene che aspettavo da te?
Ricordati che ho avuto fame e non mi hai dato da mangiare,
ho avuto sete e non mi hai dato da bere,
ero forestiero e non mi hai ospitato,
nudo e non mi hai vestito,
malato e in carcere e non mi hai visitato.

Temo molto che tu abbia solamente prestato un po' del tuo tempo.
Non hai dato niente perché non hai voluto dare tutto.
Amico mio, sei ancora in tempo d'imparare da me ad amare fino al dono totale e felice.
Ho servito e amato i miei discepoli nella fedeltà sino alla fine, sino alla Croce, unica strada per Vivere a pieno.
Allora il tuo Servizio sarà gioia e ti farà felice, per fare gli altri felici.
Ricordati, ti voglio bene!"

Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo

SERVIZIO A SCAMPIA I CLAN RACCONTANO.

Per l'estate 2006 abbiamo scelto come meta della nostra route Scampia, perchè accomunava il desiderio di novità, divertirsi aiutando gli altri, la voglia di scoprire senza il filtro dei media una realtà così diversa dalla nostra, oltre che la voglia di avventura.

E così è stato: alla partenza eravamo un po' tesi, alla tensione si sono mescolate ben presto tante emozioni, tanti pensieri ma anche tante preoccupazioni: avevamo molti pregiudizi nei confronti di questo quartiere, ma in cuor nostro c'era anche la voglia di un'azione concreta, seppur piccola, che potesse portare ad un miglioramento della situazione, nella speranza di cambiare qualcosa.

Una volta arrivati ci ha spiazzato la desolazione in cui versava quel quartiere, sembrava addirittura non facesse parte di Napoli, era diverso, sperduto. Ci è apparsa davvero come "un'isola felice" lo spazio conquistato dalla parrocchia, all'interno del quale i bambini giocavano tranquilli con altri ragazzi. Ad attenderci, la figura rassicurante di padre Fabrizio, che da anni si impegna per migliorare la condizione di questo quartiere. Grazie al suo aiuto siamo riusciti ad inquadrare un'idea differente di route: non ci veniva chiesto soltanto di intrattenere i bambini, ma di porre le basi per creare una comunità concreta, aiutandoli a scoprire valori come lealtà, fratellanza e rispetto e ci veniva chiesto di mostrarglieli attraverso il gioco ed il metodo scout. È stato difficile all'inizio conciliare ciò che ci saremmo aspettati di fare con quello che in realtà ora ci proponeva padre Fabrizio, ci è voluto un po' per cominciare a capirsi con i bambini, capire come funzionava da quelle parti, riuscire ad integrarci.

Numerosi gli episodi che ci sono rimasti impressi, in genere per la loro singolarità rispetto al nostro usuale punto di vista. Usanza comune tra i bambini era, ad esempio, quella di considerare il rosso come colore infausto, il che si traduceva inevitabilmente in una serie di pugni che si scaricava sul malcapitato vestito di rosso, il tutto accompagnato dalla frase "Passa un rosso!". Fortunatamente quello violento non è stato l'unico approccio fisico sviluppato con i bambini, più volte infatti abbiamo mostrato, quando richiesto, le nostre qualità come mezzi di trasporto, portando i pargoletti meno pesanti sulle spalle nel tragitto da casa loro alla parrocchia, e viceversa.

Il clima che siamo riusciti a creare era sereno, sia tra di noi, sia con i bambini. Abbiamo cercato di giocare appieno, per alcuni è stato più immediato e semplice, per altri meno, ma alla fine siamo rimasti soddisfatti dei rapporti che abbiamo costruito con i bambini, con i loro genitori e con i ragazzi scout del quartiere. Inizialmente si è presentato abbastanza prepotentemente il problema della comunicazione, molti bambini, infatti, parlavano fluentemente un dialetto strettissimo, che per noi si traduceva in un idioma arcano ed incomprensibile. Fortunatamente, con uno sforzo congiunto di entrambe le parti, siamo riusciti in pochi giorni a comprenderci. Un segno importante della nostra integrazione tra di loro lo si può vedere nei numerosi soprannomi rapidamente affibbiatici dai bambini, che ci siamo portati dietro durante tutta la nostra permanenza sul posto. Abbiamo poi avuto la possibilità di osservare come spesso fossero diversi i comportamenti dei bambini: persone che messe insieme diventavano ingestibili e difficilmente controllabili cambiavano totalmente se poste in situazioni

isolate. Esempio in questo caso la giornata al mare, che avevamo iniziato piuttosto preoccupati di non riuscire a controllare i bambini, ma che si è rivelata ottimamente gestita e piacevole per tutti. Relativo alla giornata passata al mare un aneddoto quantomeno bizzarro, ossia vedere uno dei bambini divorare un colossale panino riempito con cinghiale e qualsivoglia altra gustosa specialità culinaria. Senza chiaramente dimenticare il sole cocente ed i quasi 40 gradi di quel giorno. Alcune difficoltà ci sono state nei momenti di maggiore confusione, nel trovarsi a gestire attività improvvisate, ma per la maggior parte ci sembra di essere riusciti ad adeguarci alle situazioni.

Ci auguriamo di esser riusciti a dare, seppur nel piccolo, un contributo all'attività di padre Fabrizio, non sappiamo se in maniera più o meno concreta, ma confidiamo nel fatto che comunque ci siamo divertiti ed abbiamo trascorso dei bei momenti con i bambini che hanno fatto piacere sicuramente a noi e speriamo a loro. Questo soggiorno ci ha aiutato a livello di comunità, ci è servita anche a livello individuale, come esperienza di servizio in una realtà che per noi non è quotidiana.

Per non limitare questa esperienza ai pochi giorni del soggiorno, ci piacerebbe promuovere qualcosa di concreto per sostenere padre Fabrizio e la sua comunità anche da lontano e per sensibilizzare anche le persone che non hanno avuto occasione di condividere con noi questo viaggio.

Ci preme salutare padre Fabrizio, mandargli un caloroso ed affettuoso abbraccio, con tutti gli auguri possibili per il proseguimento dei suoi progetti e della sua comunità.



Siamo stati a Scampia, e tanto basta; almeno è bastato perché al nostro ritorno tutti ci chiedessero "è vero quello che dicono in tv?". La prima impressione insomma è di avere fatto del turismo; purtroppo però non abbiamo visto cattedrali né scavi archeologici: l'unica cosa che abbiamo capito chiaramente è che c'era bisogno di un po' d'aiuto, e prima ancora di vederlo l'avevamo intuito: per questo avevamo deciso di vivere la nostra Route invernale ospiti di padre Fabrizio Valletti. Avevamo paura prima di partire, e non dobbiamo avere adesso vergogna di scriverlo; la prima sera c'era un po' di timore tra i palazzoni, nei cortili silenziosi e sulle strade piene di rifiuti; se ce l'abbiamo fatta dobbiamo ringraziare i nostri "maestri": i bambini e le bambine di Scampia, che ci hanno guidato tra i palazzi ed i cancelli, che ci hanno fatto sentire forte la Speranza.

E' stato grazie a Rosa ed Anna, grazie a Marco e Salvatore che abbiamo capito che non era stato inutile fare un viaggio di otto ore su un treno stracolmo. Il resto è il racconto delle nostre giornate, cercando di dare una mano con l'animazione parrocchiale e con la Festa dei nonni, poi insieme all'associazione "Non uno di meno" che ha voluto coinvolgerci nella Festa della Scuola Popolare, un'esperienza che ci ha permesso una volta di più di renderci utili, e di sentirci trascinati in quel sentimento forte di rinascita che anima Scampia; vorremmo fare qualcosa di più, cercare di renderci utili in modo continuativo nei confronti di questa associazione che si prende cura del percorso scolastico dei bimbi del quartiere: non sappiamo ancora come, ma credo che il nostro contributo non si fermerà qui.

Le nostre giornate napoletane sarebbero state più difficili senza il supporto del gruppo Napoli 14, che ci ha accolto e "scortato" nella nostra prima giornata a Scampia: un bellissimo esempio di scoutismo di frontiera, una grande testimonianza di presenza sociale. L'ultimo pensiero non può che essere per padre Fabrizio, al quale va forte il nostro grazie, e l'augurio che continui a riunire attorno a se tutti quelli che vogliono "lasciare il mondo un po' migliore di come l'hanno trovato". Abbiamo visitato Scampia e tanto basta: almeno è bastato a noi per non potere più dimenticare i sorrisi ed i volti di quanti, in questa assurda e paradossale "normalità", non smettono di combattere con le uniche armi a loro disposizione: la forza d'animo, l'umanità, la carità, l'amore. Viva Scampia.

> giovani & frontiere



Il Clan Indios PER VIVERE IL SERVIZIO NELLA FEDE.

All'inizio dell'anno associativo, con i ragazzi scout del Clan/Fuoco Indios, si era deciso che il nostro motto "Servire" non poteva restare solo una parola, ma doveva divenire realtà. Servire, per noi, significa aiutare l'altro, renderlo felice ed amarlo come l'insegnamento che Gesù ci ha lasciato. Quale luogo più significativo per vivere la fede nel servizio, come Lourdes?

Abbiamo creduto, sin da subito, che potevamo farcela; abbiamo inventato diversi tipi di autofinanziamento per raggiungere la quota del viaggio. Dapprima la comunità parrocchiale Madonna delle Grazie di Grottaglie, sostenuta dal parroco e nostro Assistente Ecclesiastico don Giuseppe Cagnazzo, e dopo l'intera cittadinanza ci ha aiutato a realizzare il nostro sogno.

Il 7 agosto 2006, con il "Treno Bianco" dell'UNITALSI di Taranto, siamo partiti: Eligia, Marianna, Luciana, Fulvio, Ciro, io Antonella e don Giuseppe. Alla partenza eravamo davvero tutti emozionati, ci spaventava l'idea della 30 ore di viaggio ma vi assicuro non ce ne pesava neppure una. Sin dal nostro arrivo in stazione, siamo stati pronti a servire; bagagli da sistemare, cibo e bevanda da imbarcare, ecc.; in servizio sin da subito con gioia! Abbiamo attraversato l'Italia e al mattino seguente eravamo in Francia. Il viaggio è stato scandito da momenti liturgici intensi: la S.Messa, le preghiere, la liturgia delle ore e poi il nostro servizio di animazione nel vagone dei barellati.

Due chitarre, i nostri sorrisi e i canti sono stati il modo per romper il ghiaccio, perché qualcuno di noi non aveva avuto contatto con i diversamente abili, con i malati e con, ahimé, le solitudini di tanta gente. In questo viaggio avevamo tutti una cosa in comune: la speranza!

La speranza nella fede che ci portava a stringere tra le mani un rosario, a pregare la Madonna a cui ci recavamo con gioia. Alla stazione d'arrivo leggere l'insegna "Lourdes" è stato per tutti un sussulto. Il nostro servizio si svolgeva al Salus, al piano assegnatoci abbiamo conosciuto tanti malati e tanti anziani soli, che in noi ogni giorno riscoprivano un compagno, un amico con cui parlare.

Quante volte abbiamo sentito la frase: «non lasciarmi solo» oppure «grazie», vedere il disagio di alcuni, nell'essere trasportati perché avrebbero preferito usare le loro gambe. Non ho parole per descrivere i luoghi, bellissimi, dove capisci che Dio c'è e che ha baciato quella terra. La Grotta, il fiume Gave, le Luci dei ceri, lo sgranare dei Rosari, le "Ave Maria" ascoltate in tutte le lingue; le preghiere corali alla Vergine, che emozioni! Nel corso dell'anno associativo, avevamo seguito un cammino che ci conduceva a questo pellegrinaggio, capendone i simboli, i luoghi e conoscere Santa Bernadette. Ma tutto ciò ha avuto un "sapore" diverso nel momento in cui ci siamo trovati di fronte ad una realtà così incantevole: la realtà di Lourdes. Abbiamo lavato le nostre mani e il nostro volto con l'acqua che sgorga incessante dalla fonte miracolosa, pregato con il S. Rosario costruito in sede, fatto il bagno nelle piscine e soprattutto in quei luoghi, noi eravamo la gambe e gli occhi di qualcuno.

Oggi ripensando alle levatacce e alle ore piccole trascorse pregando dinnanzi alla Grotta, mi rendo conto che non è stato un sacrificio, abbiamo ricevuto davvero tanto! Vorrei citare alcune frasi estrapolate dal diario di viaggio dei nostri ragazzi:

«Non si vedono le stelle questa sera, il cielo è coperto da nubi, l'unica Stella è nella Grotta»

«Proprio adesso si deve andar via!»

«"La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo". Ogni giorno tutte le persone scartate diventano le uniche che compiono la volontà di Dio e lo seguono senza timore seppur nella sofferenza»

«Cio che mi colpisce è che la gente che soffre si preoccupa e prega per gli altri e mai solo per se stessa»

"TENETE ACCESE LE VOSTRE LAMPADE" questo capeggiava dinnanzi alla Basilica.

A Lourdes abbiamo compreso che nel quotidiano dobbiamo essere come degli accendini pronti a dar fuoco a quel cuore che si spegne perché stanco, solo, triste e soffocato dall'orgoglio e perché non ha compreso che Dio significa gioia. Da queste righe arriva un Grazie a tutti coloro che hanno vissuto questa esperienza e a don Giuseppe per aver acceso i nostri cuori che qualche volta si sono spenti e l'invito a pregare con fede perché, in un unico luogo, siamo stati capaci di cose grandi, le stesse che come scout e non dobbiamo vivere nel quotidiano. I sorrisi di Lucia, Francesca, Dante e tutti gli altri malati che c'erano, rimarranno sempre impressi nel nostro cuore.



> servizio...



SERVIZIO IN SARDEGNA

Missionarie Della Carità – Cagliari, Via Ospedale

Le Suore di Madre Teresa vivono della generosità delle persone, sia per l'aiuto materiale, di fatto, che per il loro lavoro come volontari della Provvidenza. Il "Servizio gratuito al più povero dei poveri" si esprime in diversi ambiti. Gli RS sono inseriti in base alle proprie competenze, anche e soprattutto "relazionali".

Il primo approccio al servizio è rappresentato dalla preparazione e distribuzione della cena presso la mensa (tutti i giorni escluso il giovedì dalle 16 alle 19) e dalla gestione del dormitorio (tutti i giorni dalle 19 alle 7 del giorno successivo). Inoltre in luglio si organizzano tornei e animazione per bambini bisognosi.

Info: irms@sardegna.agesci.it
(RS SARDEGNA)
oppure 070 666335
(Missionarie della Carità - Cagliari)

Casa di Nostra Signora di Bonacatu Arborea (OR) - Strada Centro Uno Sassu

Bonacatu significa Buona Accoglienza. E' una casa di accoglienza per detenuti ammessi alle pene alternative o agli arresti domiciliari. Una fattoria in cui si lavora per la comunità, si guadagna il proprio salario, "si impara ad essere responsabili... di sé e degli altri". Il fattore è Don Giovanni Usai che accoglie volentieri gli RS che volessero condividere con gli ospiti le giornate, il lavoro (nei campi e nelle cucine non manca mai)... lo spirito di accoglienza.

Info: rsm@sardegna.agesci.it
(RS SARDEGNA)

Mensa del Viandante – Quartu Sant'Elena (CA) Via Dante c/o Centro Anziani

Da diversi anni Clan e Noviziati sono inseriti in questa realtà di servizio insieme ad altre associazioni di volontariato. La Mensa offre un pasto caldo a chi ne ha bisogno il sabato, la domenica e tutte le festività dell'anno. Il servizio consiste nell'apprecchiare i tavoli, servire gli ospiti, sparecchiare, ripulire i locali.

Info: rsm@sardegna.agesci.it
(RS SARDEGNA)

Comunità dei Padri Somaschi - Elmas, Centro Emiliani

I Padri Somaschi si dedicano ai poveri e alla gioventù. La comunità accoglie minori nella casa famiglia, si occupa di famiglie disagiate e organizza attività per i bambini, in queste realtà vengono svolti servizi continuativi. Si può inoltre collaborare procurando e smistando cibo, vestiario e quant'altro, occorra alle famiglie e svolgendo lavori di manutenzione nelle aree della struttura.

Per maggiori informazioni:
070 240143 (PP Somaschi - Elmas)

SERVIZIO IN PIEMONTE

BASE SCOUT "BE PREPARED" CANTALUPA (TO)

La Base Scout "Be Prepared", situata nel comune di Cantalupa in provincia di Torino, ad un'altitudine di circa 700 metri s.l.m., è immersa in un bosco di castagni e comprende l'intera Borgata Bironera Alta e oltre 25000 metri quadri di terreno.

La Base ospita in maniera continuativa unità scout da quasi vent'anni; è il luogo ove si tengono svariate attività regionali di Branca E/G e RYS ed è ormai avviata a diventare Base Scout Nazionale del Settore Specializzazioni A.G.E.S.C.I. Tutto quello che il gruppo di case che

formano la borgata è diventata nel corso degli anni è stato realizzato grazie al lavoro volontario di tantissimi Rover e Scolte che hanno dedicato parte del loro tempo alla realizzazione di quello che nel lontano 1977 sembrava un sogno utopico: riprendere possesso della Borgata Bironera Alta; strappandola al bosco che l'aveva soffocata e creare una Base a disposizione di tutti gli Scouts. Nel corso di questi anni sono stati creati il campo da gioco, il fuoco di bivacco, la cappella, le piazzole per le tende; le case ormai cadenti sono state in gran parte ricostruite e, l'elenco potrebbe continuare a lungo. L'attività principale consisterà nel lavoro (sia nelle case che nel bosco) oltre a momenti tipici della Branca RYS, quali Gioco, Espressione, Cammino, Catechesi...

Info: Emanuele Musso
tel. 011/747074
email: kenosi62@vivacity.it
www.piemonte.agesci.it/settori/specializzazioni/base_cantalupa.php
www.geocities.com/lupacanta/

SERVIZIO IN PUGLIA

CASA FAMIGLIA "SPERANZA" gestita da: Ass. Santa Giovanna Antida Thouret / Corso Manfredi, 254 - Manfredonia (Fg)

Riferimento: Antonietta Simone
Tel. 0884/587406
Descrizione: La casa famiglia ospita bambini con famiglie fragili e storie difficili alle spalle. Si chiede attività di animazione e doposcuola.

COOPERATIVA NUOVA SPERANZA PICCOLO ELVIS

Via Carduci, 22 - Troia (Fg)
Riferimento: Maria Casoli
Tel. 0881-979560
Descrizione: La casa famiglia ospita bambini con genitori detenuti. Si chiede attività di animazione.

CENTRO ACCOGLIENZA "S. MARIA DEL CONVENTINO"

Via Orientale - 71100 Foggia
Riferimento: Tina Bruno
Tel. 0881/580584
Descrizione: Centro di prima accoglienza per senza tetto e servizio mensa per bisognosi.

Casa del Fanciullo, loc. Boncore, Comune di Nardò (Le)

Casa famiglia che accoglie bambini e ragazzi fino a 18 anni.
Attività: Possibilità di organizzare campi di servizio di animazione e lavoro; possibilità di dormire in accantonamento e in tenda.
Per informazioni: Marco Rigliaco
tel. 328.3162954
geom.marcorigliaco@tiscali.it

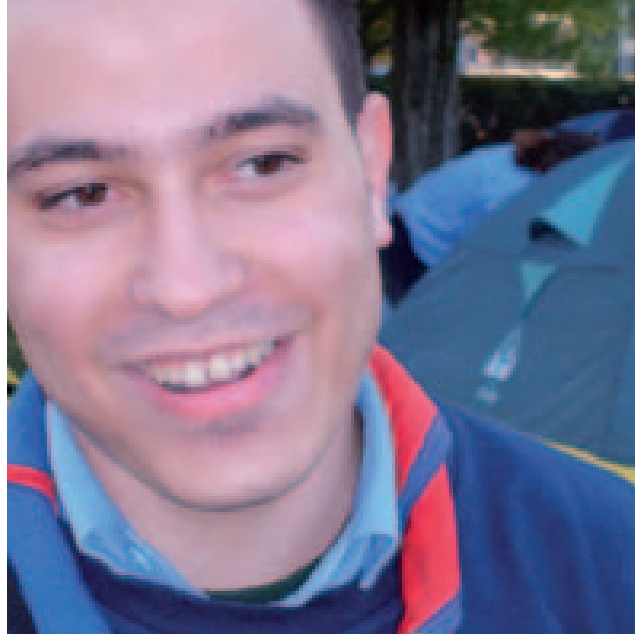
Istituto - Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari

Piazza Padri Trinitari
73034 Gagliano del Capo (LE)
Tel. 0833 797111
Fax 0833 797218
Fax 0833 797236 (Rettore)
info: istituto@centroriabilitazione.org
Attività: impegnati nel Salento dal 1958 nel recupero della disabilità, dalle più lievi, ma tali da compromettere lo sviluppo armonico della personalità, alle più gravi e complesse. Possibilità di svolgere attività di servizio e pernottamento in tenda, da concordare con i Padri preventivamente.

ENTE MORALE CASA FAMIGLIA MONFORT

VIA PASTRENGO - 74013 Ginosa (TA)
Attività: centro residenziale per anziani. Possibilità di attività di servizio di animazione e lavoro.
Possibilità di dormire in accantonamento e in tenda
Per informazioni: Piero Lippolis
349/3469781 - ale.vernoia@libero.it

> servizio...



SERVIZIO IN SICILIA

DAL LETAME PUO' NASCERE UN FIORE...

E' uno dei beni confiscati ala mafia. Nasce dalla volontà di dire no alla cultura dell'ILLEGALITA'. Puo' diventare il simbolo della rinascita concreta di chi crede di poter lasciare il mondo un po' migliore di come lo ha trovato

Base Scout " Il germoglio"
Mazara Del Vallo
Referenti: Gaetano Lamia
tel. 347/ 0168259
Giusy Chirco tel.328/ 8353843

Base Volpe Astuta

Da Aquile a Volpi Astute: nel cuor di Palermo nuova resistenza dello scoutismo italiano nella conversione del territorio devastato dalla Mafia. La base potrà ospitare da giugno-luglio in poi

Via Minciulla n.5 - Palermo
Fiduciari: Anna Di Marco
tel. 368/3219292
Gerlando Giaccone tel. 320/0943088
Altri riferimenti :
Davide Carrella tel. 335/1440927
Valerio Passeri tel. 347/9291885

Carcere Minorile Acireale

Servizio presso la sopracitata struttura dove le diverse realtà potranno offrire spunti di riflessione su ACCOGLIENZA e INTEGRAZIONE

Referente: Roberto Putzu
tel. 347/ 593444 o 095/ 6501883
info: robiptzu@tiscali.it

Ospedale Psichiatrico di Barcellona

Pozzo di Gotto (Messina)
Vai oltre le mura e scoprirai un mondo pieno di fiori.
Opportunità di conoscere realtà che nessuno vuol vedere.
Referente: Marino Laura
tel. 3498137682
info: lauram77@tin.it

SERVIZIO IN LIGURIA

SORRISO FRANCESCO

Opera per favorire lo sviluppo armonico di ragazzi dagli 11 ai 18 anni, anche di recente immigrazione, attraverso Comunità Educativo Assistenziali. Organizza sostegno scolastico, stage lavorativi, attività sportive, laboratori di scultura, pittura, teatro, informatica; offre supporto psicologico e alle famiglie ed un accompagnamento spirituale. Organizza un soggiorno estivo in montagna. Si avvale di un'equipe pluriprofessionale e dell'apporto del volontariato. Genova, via Riboli 20, tel: 0103108927.

UILDM. Unione italiana lotta alla Distrofia Muscolare, sezione di Genova.

Progetto Casa Famiglia. Ospita un numero limitato di persone affette da D.M. offrendo loro uno spazio in cui sentirsi liberi, con la garanzia di un'assistenza continua. Un luogo dove poter vivere, crescere, avere indipendenza e progettualità. I volontari operano per aiutare a preparare i pasti, per le mansioni domestiche, condividere il tempo libero, effettuare turni di assistenza diurni o notturni.
Genova, via Brigate Partigiane 14/2, tel. 0105955405.

VILLAGGIO DELLA CARITA' DON ORIONE, CAMALDOLI- GENOVA.

Situato in cima a una collina dominante Genova, offre un servizio di assistenza a persone autosufficienti ma disadattate, organizzate in "famiglie" adeguate. Ha 60 posti letto, offre servizi di riabilitazione, laboratori di artigianato e teatrali. Organizza soggiorni estivi a Sassello (Sv).
Genova, via Berghini 250, tel. 010821790 - 0108327369

ISTITUTO PSICOPEDAGOGICO DI TOIRANO (SV).

Struttura riabilitativa educativa per giovani con disabilità ed handicap. La direzione dell'istituto è sempre lieta di accogliere gli scout che vogliono condividere un po' del loro tempo. La comunità Foulards Bianchi ligure organizza un cantiere regionale per r/s dall'11 al 15 luglio "L'officina del sorriso"
info: Marcella tel. 3284131334
moremar@libero.it
Marco tel. 3472452551
m.martingo@alpitel.it

SERVIZIO NEL MONDO... I NOSTRI FRATELLI ROVER E SCOLTE RACCONTANO.

DA MALTA

Siamo incoraggiati a fare servizio a tutte le età e sempre... cominciando fin dai lupetti, e andando avanti da rover e da capi.

Come rover il nostro motto è SERVIRE... il nostro gruppo, l'associazione e la comunità.

Adesso stiamo lavorando per liberare i bastioni dalle erbacce e da ogni specie di sporcizia, e stiamo ristrutturando un centro... piccole riparazioni, un po' di pittura... quello che possiamo fare insomma!

Una volta all'anno tutti gli scout di Malta fanno attività per raccogliere fondi a sostegno della "Casa della Provvidenza", un'associazione a servizio dei disabili... attiviamo anche un servizio per raccogliere donazioni. E sempre una volta all'anno tutto il nostro gruppo prende parte all'operazione "the Clean Up The World" dove ci uniamo ad altre associazioni per pulire il nostro villaggio.

Non abbiamo un servizio continuativo, cessò settimanale o mensile... Lo facciamo quando abbiamo tempo e quando organizziamo attività di servizio... Ma in generale siamo pronti ad aiutare la comunità quando serve, aiutiamo la gente di Eldery: teniamo i bambini quando le madri sono occupate, o gli anziani.

Non facciamo servizio in unità regolarmente, ma a volte veniamo chiamati per lanci, grandi giochi...

Horace- Malta

DALL'AUSTRIA

Non abbiamo una tradizione consolidata di servizio, il nostro gruppo partecipa una volta all'anno alla pulizia di st Pölten un parco nella città, dove la gente passeggia, cammina, fa sport. Ma come dicevo non è un progetto solo di noi Ranger/Rover.

Durante Roverway a Roma abbiamo lavorato con la Caritas, e tornati a casa, a Tolosa, stiamo lavorando per continuare questa bella esperienza ed aiutare anche la caritas di Tolosa, a cucinare per la povera gente, aiutare i senzatetto... e quant'altro di cui la Caritas avrà bisogno.... Siamo molto contenti per quello che abbiamo imparato sul servizio durante la route di Roverway!

Kerstin

Ps.: l'm 17, from Austria – St. Pölten (near Vienna), and l'm a Ranger.

DALLA TURCHIA

Non ci vengono proposte di servizio continuative, né i servizi che facciamo sono graduati a seconda dell'età... a dire la verità andiamo dove siamo utili, e cerchiamo di essere esempio per gli esploratori... essere utili, amichevoli, ospitali.... Certamente facciamo la nostra ba quotidiana ("goodnees everyday").

Lo scorso anno abbiamo organizzato una raccolta alimenti, vestiti per una comunità di indigenti e disabili, e qualche anno fa dopo un terribile terremoto con migliaia di morti, feriti e gente rimasta senza mietente noi scout abbiamo aiutato come potevamo.

So che la mia associazione si sta interrogando sul servizio, perché è importante per gli altri e necessario alla crescita dei rover... e vuole darvi maggior peso!

Irem Salsazar Turchia

Jean Vanire, nato nel 1928, ha lasciato la marina canadese nel 1950 per studiare filosofia e vivere in una comunità cristiana vicino Parigi. Ottenuto il dottorato in filosofia ha insegnato all'università di Toronto. Nel 1964 ha avviato la Comunità dell'Arca (Arche) accogliendodue persone handicappate mentali adulte in un piccolo "focolare".

"Quando sono venuto a Trosly-Breuil, questo piccolo villaggio a nord di Parigi, ho raccolto Raphael e Philippe. Li ho invitati a venire con me a causa di Gesù e del Vangelo. E' così che l'Arca fu fondata. Tirandoli fuori da un asilo, sapevo che era per tutta la vita [...] Il mio scopo, creando l'Arca, era di fondare una famiglia, una comunità per e con quelli che sono deboli e poveri a causa di un handicap mentale e che si sentono soli e abbandonati."

La Comunità si è sviluppata, altri "focolari" dell'Arca sono stati aperti in numerosi paesi: Canada, Stati Uniti, Belgio, Danimarca, Norvegia, Italia...Lo scopo dell'Arca è di creare "focolari" di vita, dove persone handicappate e "assistenti" condividono gioie e pene in una vita ispirata alla carta delle beatitudini.

Jean Vanier

"E VOI, CHI DITE CHE IO SIA?"
GESÙ CRISTO, L'UMILE E POVERO
ONNIPOTENTE

Gesù è Colui che tutti aspettano. Il nostro mondo attende un Salvatore, il nostro mondo attende qualcuno che dia un senso alla vita. Sperimentiamo oggi che tutti sono scoraggiati. Vi è un enorme divario tra ricchi e poveri in molti Paesi. Penso soprattutto all'Africa, c'è la guerra civile. In molti Paesi dell'Est, ci sono povertà e disordini dopo anni di Comunismo. Lo stesso avviene in America Latina dove non mancano la povertà, le sofferenze umane e in tutti i Paesi ricchi permane il divario tra ricchi e poveri. Tutto il mondo attende un senso, in particolare i giovani. I giovani hanno perduto il senso della vita. Essi attendono Colui che verrà e quello che aspettano è Qualcuno che venga per dire loro: «ti amo», «ho fiducia in te e voglio donarti la vita, voglio donarti la libertà, voglio dare un senso nuovo alla tua vita». Quello che più di tutto mi colpisce oggi è che molti giovani non vogliono sapere ciò che è buono, ciò che è falso e ciò che è vero, ma si aspettano e pongono una questione fondamentale: «Mi ami?». Allora, Gesù è Colui che viene a dire a ciascuno di noi «ti amo!» e «sei importante per me»; ma non viene sulle ali della potenza e neppure della gloria. Gesù è Colui che si è svuotato, è Colui che non ha conservato la propria condizione divina che lo rendeva uguale a Dio; ma si è svuotato, è divenuto piccolo, è divenuto un bambino, un uomo crocifisso, rifiutato; è divenuto povero. È vero che ad un certo punto Gesù è diventato potente, ha compiuto grandi miracoli ma temeva sempre che la gente vedesse in Lui il Potente che fa grandi cose in vece di Colui che è in ricerca di dare la Comunione. Allora Gesù diviene piccolo, egli è umile ed è per questo che noi ammiriamo i potenti, ma amiamo i piccoli, il bambino, la persona fragile e debole. Dunque, per me Gesù è Colui che si fa piccolo, è il Dio che diviene piccolo, che si nasconde nel povero, nell'umile, nel debole, nel moribondo, nell'ammalato; poiché tutte queste persone che sono particolarmente fragili sono in cerca d'amore e vedo che questo è il mistero di Gesù e che Gesù è amore. Come Dio è Amore. Gesù è Amore. Gesù si è inginocchiato davanti ai suoi discepoli, ha lavato i piedi ai suoi discepoli dicendo: «occorre che vi dia un esempio: perché voi facciate quello che io faccio». Dunque, io credo che il mondo attende un salvatore piccolo e umile che venga per dare l'amore.

«Venite a me voi tutti che soffrite e siete chini sotto il vostro fardello e io vi darò il mio riposo poiché io sono mite e umile di cuore». Credo che tutto il mistero di Gesù sia contenuto in queste parole «mi chino su di lui come una fonte di misericordia» poiché tutto ciò che lui vuole è amare, dare il suo cuore e tutto quello che Egli chiede a noi è di offrire i nostri cuori, è di ricevere, direi, questo mistero dell'amore di Dio, la presenza di Gesù. Dunque, per me Gesù è Colui che è mite ed umile di cuore, che si cela nei poveri e che dice, come si legge nel Libro dei Profeti: «Figlio mio, dammi il tuo cuore».

> parola d'ordine: servire.

Argenta, 21-22 aprile 2007: incontro di rover, scolte, capi che svolgeranno servizio la Jamboree.

LA GRANDE SFIDA: ESSERE ROVER E SCOLTE OGGI.

Luca, incaricato nazionale della Branca R/S oggi all'appuntamento con gli IST che partiranno per il Jamboree.

Sono sempre onorato di partecipare a questi incontri e sono tante le aspettative che abbiamo sulle scolte e sui rover dell'Agesci, anche perché mi fanno sempre capire che le loro strade sono fatte di percorsi solidi.

Quest'anno gli R/S dell'Agesci saranno impegnati in un'importantissima sfida, quella del Jamboree.

Certo, ci sono, per la prima volta in numero così grande, circa 250 rover e scolte che faranno parte dell'IST (International Service Team) e che quindi saranno a servizio dell'organizzazione del Jamboree per la sua buona riuscita; ma non dimentichiamo anche gli altrettanti novizi, che insieme agli E/G saranno protagonisti dell'evento.

Ci saranno novità prossimamente per la Branca R/S?

Stiamo riorganizzando la progressione personale, ma questo riguarda più i capi, per quanto riguarda i ragazzi, stiamo cercando di riprendere l'elemento metodologico della comunità. Una comunità nuova, aperta, per sperimentare con l'aiuto degli altri percorsi, ambizioni, per farli diventare protagonisti autentici nella società, veri uomini. Infatti vorrei estendere un augurio per chi sarà al Jamboree: questa sarà un'opportunità unica e indimenticabile, sia sul piano strettamente personale ma soprattutto sul piano della mondialità di questo importante evento, che ognuno di voi dovrà costruire, prima dentro al Jamboree e poi nei propri gruppi: ogni giorno.

Tu che conosci la situazione degli R/S italiani pensi che possano essere davvero "buoni cittadini del mondo" e quindi magari pensare di "cambiare il mondo"?

Ci sono state varie tematiche importanti che abbiamo affrontato al Roverway e, tra queste, che i grandi cambiano la società e quindi anche i rover e le scolte sono costretti a cambiare.

Però stiamo lanciando una grande sfida da cui ci aspettiamo grandi risposte, e siamo sicuri che i nostri ragazzi sapranno essere all'altezza, e sicuramente saranno anche buoni cittadini del mondo, se lo vorranno.



Onu Marcia

>dei giovani

>della pace



la pace nel quotidiano è affar mio!

Nell'ambito della settimana della Pace: "TUTTI I DIRITTI UMANI PER TUTTI!", il 7 ottobre ci sarà la Marcia della Pace Perugia - Assisi e, un paio di giorni prima, a Terni, si terrà l'Assemblea dell'Onu dei giovani. Ne avete sentito parlare, avete letto e leggerete ancora, potete trovare molte notizie nel sito dell'AGESCI (settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà) e della FIS: www.scouteguide.it/centenario/iniziativa/marcia.htm e presto vi raggiungerà una lettera d'invito personale. Molti di voi ci saranno, molti pensano di andare, ma ...

È una bella pretesa da parte nostra chiedere a voi Rover e Scolte di partecipare avendo fatto un percorso di preparazione, di approfondimento e confronto anzi, una follia quella di auspicare che, sia che veniate sia che restiate a casa, vi rendiate protagonisti di sensibilizzazione, informazione, coordinamento, scambio di esperienze e opinioni con il mondo che vi circonda, con la "vostra gente", le associazioni o addirittura le istituzioni locali sulle tematiche proposte tanto da far diventare gesto concreto le parole, trasformare le vane promesse in piccoli gesti realizzati, il pessimismo quotidiano in fiducia e speranza per il domani.

Proprio così, crediamo si tratti proprio di fiducia, crediamo che siamo inguaribilmente convinti che siate capaci di compiere grandi cose se solo avete un motivo per farlo e speranza che lo vogliate fare; e noi ve ne vogliamo offrire l'occasione.

Ma perché l'Assemblea dell'Onu dei giovani deve essere affar mio? Perché non basta andare a Perugia e marciare fino ad Assisi con migliaia di persone e poter dire: "io c'ero!"; "Anch'io credo nella pace, nella necessità della giustizia etc etc. e lo manifesto!"?

Perché ragazzi non potete lasciare che vi si faccia credere di essere protagonisti senza che mettiate mano alle cose che si realizzano, non potete permettere che la vostra partecipazione si risolva in bei proclami e tante promesse senza che ci sia un pur minimo cambiamento reale, non dovete permettere che il vostro domani sia costruito oggi da altri che non siete voi! E se voi credete veramente nei valori della giustizia, della pace, della partecipazione, dovete concretamente operare per essi.

Se sentite l'emozione dell'incontro con l'altro, la gioia della condivisione e state bene quando vi trovate tra amici che la pensano come voi e che non sopportano le ingiustizie, il dolore della povertà, il sopruso e la prevaricazione, perché non cercare di stare bene ogni giorno un po' avendo eliminato parte di esse nella nostra realtà, avendo creato piccoli spazi di pace e giustizia, di fratellanza e amore, avendo concretizzato la pace nel quotidiano?!

Allora forza, provate a superarvi, mettetevi alla prova, sfidatevi nell'immaginare, per poi realizzare, gesti, azioni, progetti che trasformino la vostra realtà. E poi sarà secondario se sarete tutti a Terni e/o a Perugia o solo qualcuno di voi, perché starete vivendo concretamente quello che lì sarà solo detto e raccontato, sarà comunque bello ed importante anche mandare un delegato (altra grande prova di vera capacità di condivisione, di fiducia e democrazia) per condividere ciò che avete preparato, realizzato vissuto. Noi ci crediamo e vi aspettiamo, anzi aspettiamo che da tutte le vostre sedi spuntino i germogli della vostra capacità di operatori di pace.



A POSTA DA VOI



RAGAZZI
SCRIVONO...

Clan Four Cats / Rubiera 1
Eleonora Pagani

IL CLAN FOUR CATS E LA POLITICA

Siamo il clan "4cats" del gruppo scout Rubiera 1 e l'ultimo "capitolo" che abbiamo affrontato è stato la politica.

A un primo impatto con questo argomento eravamo tutti piuttosto scettici su quello che i mass-media ci mostrano della politica e su quanto essa conti per noi, ma attraverso incontri con esperti, il servizio presso la comunità di S. Egidio e la visita di Roma, fulcro della politica italiana, anche la nostra visione a riguardo è cambiata notevolmente.

Partendo dalla parola "democrazia" (dal greco: demos = popolo + cratos = potere), la forma di governo nella quale l'Italia si riconosce e che è stata conquistata dai nostri "Padri" con sacrifici, abbiamo capito che la democrazia, e quindi la politica, traduzione dei suoi valori ed ideali, se è potere del popolo, allora parte da noi.

Noi siamo i primi a doverci interessare, informare, attivare.

In secondo luogo bisogna ridare valore alla parola "compromesso": la politica è un compromesso, per forza avendo opinioni diverse ed avendo libertà di pensiero e parola è ovvio che l'unico modo per risolvere problemi comuni è il venirsi incontro. È fondamentale il rispetto della libertà e della dignità altrui ed è anche fondamentale dare una voce a chi non ce l'ha, a chi per un motivo o per l'altro non viene considerato!

Politica non è solo quella con la "P" maiuscola, non significa soltanto appartenere ad un partito, ma lavorare per il bene comune, e in quanto tale politica è sinonimo di grazia, è ogni servizio (anche sociale) che ciascuno può apportare alla propria comunità.

La politica è una grande forma di Carità, è il dovere che ogni cittadino ha nei confronti della comunità e a cui ciascuno di noi è chiamato "per rendere il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato" (Baden Powell).



Ludovica / Pantera irrequieta
www.spiderys.it

ROVER E SCOLTE IN RETE: L'ESPERIENZA RS VENETO

Metti che un Clan sia in ricerca per comprendere come possono svilupparsi la vita civile e l'attività economica nel rispetto dell'uomo.

Metti che abbia già inteso – a grandi linee – cosa si intende per consumo critico e per recupero del disagio sociale. Metti che si trovi da vicino con la vicenda di Punta Perotti e con diverse questioni di convivenza e di spazi urbani. Insomma, metti che una sera venga invitato il Presidente di un Comitato popolare, sorto per combattere la bomba ecologica racchiusa nello stabilimento industriale Fibronit (esteso per ben 11 ettari), al confine tra tre quartieri di Bari!!! Un rover ed una scolta hanno preparato l'incontro inventandosi Ambientopoli, un gioco a tappe che rovistando tra domande e prove di vero/falso ha scolpito un quadro significativo della situazione. Tra una battuta divertente ed una pausa di riflessione abbiamo compreso come sia forte la preoccupazione per la procedura di gara europea riguardante l'opera di tombatura dell'amianto e la successiva realizzazione di un parco urbano. Intanto sono state poste definite le premesse: approvata la variante al piano regolatore per la destinazione a verde pubblico, regolamentato il traffico sulla strada attigua allo stabilimento, in fase di completamento i lavori di "messa in sicurezza". Rimane ancora tanto da fare e la partecipazione attiva dei cittadini avrà da esprimersi più volte per sollecitare l'azione delle amministrazioni con la competenza ed il senso di responsabilità a lungo mancate in precedenza. Il ricordo delle oltre 200 vittime dell'amianto della Fibronit troverà radici feconde negli alberi che abiteranno il futuro parco.

Per arrivare a questo il Comitato ha chiesto una mano agli scout: intanto ha fatto proprio Ambientopoli per rendere più coinvolgenti gli incontri informativi!!!

Metti che non ci potevamo credere...



ONG GIVI OPRE

> servizio

amore
dono
carità
croce
coraggio
mani
sguardi
sorrisi
lacrime
abbraccio
gratuità
condivisione
fede
forza